

LA CITTÀ

Giovani e memoria

Fra ricordo del passato e responsabilità per il futuro

Un treno per Auschwitz?

«Viaggio che cambia la vita»

Esperienze ed emozioni forti per gli studenti di 14 istituti cittadini ieri ricevuti in Loggia

■ Il silenzio che fa rumore. Un ossimoro che diventa reale e palpabile nei campi di concentramento e di sterminio in Polonia. Un treno per Auschwitz lascia negli occhi e nelle coscienze di chi ha partecipato tracce che, fortunatamente, diventano parole. Parole che nella bocca dei ragazzi diventano forti come macigni scagliati da giganti.

La testimonianza. «Sono tornata cambiata - ha detto Magda - Ho capito che sono una persona fortunata, che non mi manca nulla. Sono una che si lamenta spesso, sto cercando di mormicarmi la lingua e ringraziare perché ho tutto quello di cui ho bisogno: casa, istruzione, famiglia».

Magda è solo una dei 650

studenti che hanno partecipato alla tredicesima edizione di «Un treno per Auschwitz» esperienza organizzata dall'archivio storico «Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani» e dalla segreteria generale della Cgil di Brescia.

Racconti toccanti riferiti dai ragazzi che hanno visto di persona cosa può fare la cattiveria umana

I racconti. «In quei posti le parole sembravano ondeggiare come le foglie mosse dal vento - ha raccontato Marzia - è stata un'esperienza un po' faticosa, ma bellissima, la consiglio a tutti». Un viaggio sulle tracce di Primo Levi passando per Auschwitz, Birkenau, Belzec e Cracovia, alla ricerca della memoria: «In famiglia, soprattutto mio padre, mi aveva raccontato questa parte di storia - ha detto Alle-

gra - per insegnarmelo e per farmelo ricordare. Ho avuto coscienza di dove può spingersi la crudeltà degli uomini e che quello che è successo può accadere di nuovo. Perciò è importante ricordare e farlo ricordare agli altri perché non farlo sarebbe perdere parte della nostra coscienza».

La riflessione. Riflessivi e lucidi i ragazzi sono tornati con anticorpi forti che li difenderanno da eventuali pericoli: «Ci sono segni di cedimento molto evidenti della democrazia - ha detto il sindaco Emilio Del Bono nell'accogliere ieri a palazzo Loggia una rappresentanza dei ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa - È giusto che questi ragazzi sappiano la fortuna che hanno e che la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo non è una cosa normale in tutti i Paesi del mondo. Bisogna tuttavia difendere questi principi, bisogna schierarsi per la libertà, prendere posizione, perché solo così potremo assicurarci la libertà anche in futuro».

Commossi. I racconti sono crudi, reali, toccanti. «Tutto è stato importante in questa esperienza - ha detto Marta - an-

TESTIMONI



Martina (V A Canossa). «È un viaggio che tutti dovrebbero fare. Abbiamo cantato una ninna nanna in un forno crematorio, l'emozione è stata fortissima. Ho faticato a proseguire la visita»



Magda (IV EIV De André). «Sono tornata cambiata. Sono una che si lamenta spesso, ma dopo questo viaggio ho capito che non mi manca niente. Ho tutto quello di cui ho bisogno: una casa, l'istruzione, una famiglia».

che fare questo viaggio in treno. Perché ci siamo trovati a dividere spazi stretti, a condividere stanze, a conoscerci. Ho vissuto davvero l'idea di comunità. Torno più ricca, ho conosciuto tante nuove persone. È stata davvero un'esperienza formativa molto importante».

Adesioni record. All'edizione di quest'anno hanno aderito 14 istituti superiori scolastici cittadini e durante il viaggio i ragazzi hanno partecipato a spettacoli teatrali e musicali: «è stata l'edizione con il numero più alto di partecipanti - ha raccontato Lorena Pasquini, ideatrice del progetto giunto alla tredicesima edizione (negli ultimi anni con cadenza biennale ndr.) - Tutti mi hanno fatto i complimenti per come i ragazzi hanno affrontato l'esperienza, con grande maturità».

Il seme piantato. Se «comprendere è impossibile, conoscere è necessario», anche questa volta, «un treno per Auschwitz» ha colto nel segno. E il segno lascia una piccola ferita nel cuore che ci lascerà vivi solo se continuerà a sanguinare. //

FRANCESCA MARMAGLIO



Ad Auschwitz. Le rotaie all'ingresso del lager memoria

COMPRO ANTIQUARIATO
Mobili - Quadri
Camini - Oggetti
Tel. 335 273555
La Rocca Antichità
Piazza Rocca 25
Sabbio Chiese (BS)



Mercoledì 13 novembre 2019
dalle ore 18.30 alle 20.30

Un evento eccezionale

Presentazione del libro:

Canoa Quebrada
di Giuliano Vallini

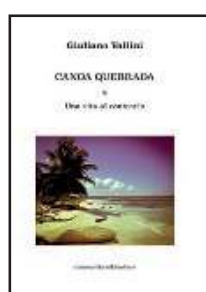
Marco Serra Tarantola Editore

Ospite d'onore:

MARCO COLUMBRO

Ingresso:
Libro + aperipizza
€ 19,00
Solo aperipizza
€ 8,00

Tropi&Co.
Via Foro Boario, 16/B
Brescia
Settore riservato



Frequentare il web in modo corretto per non cadere nella rete del bullismo

Il convegno

Tra rischi e opportunità, in scena ieri la conferenza teatralizzata

■ La parola chiave è consapevolezza. Dei rischi della Rete ma anche delle opportunità che offre. Consapevolezza che vuol dire conoscenza, per frequentare il web nel modo giusto, sapendo quali sono le regole. Per evitare i pericoli e nel contempo sfruttarne le risorse. La conferenza teatralizzata «Consapevolmente Internet», andata in scena ieri al Teatro Sociale, vede in un'alleanza virtuosa la Questura, Progetti e Regie che l'ha prodotta, con la cura di Sara Poli, e il patrocinio e sostegno di Comune, Provincia e Regione, Ctb e Ufficio scolastico territoriale.

Sul palco l'attrice Laura Mantovi, lo scrittore poliziotto Domenico Geracitano che del tema si occupa da tempo, e la musicista Daniela Savoldi. La sceneggiatura - tra gli spettatori c'erano anche quasi 300 ragazzi delle scuole - ha raccontato dinamiche, positive e negati-

ve, che possono accadere navigando in Rete e non solo, per sensibilizzare sull'importanza della cultura della legalità, del rispetto di regole utili a contrastare fenomeni come il bullismo, il cyberbullismo e altre forme di discriminazione.

Un messaggio e «istruzioni per l'uso», rivolte ai ragazzi ma anche ai loro genitori, non sempre sufficientemente preparati per affrontare il web. Il questore di Brescia, Leopoldo Laricchia ha sottolineato: «L'obiettivo da perseguire, dove tutti siamo chiamati in causa, è educare le giovani generazioni all'uso consapevole di questo strumento». E il prefetto Attilio Visconti, ha aggiunto: «I giovani devono essere formati ed accompagnati dalla famiglia e dalla scuola nell'approccio a questo mezzo utile in cui però possono nascondersi molti rischi». Durante il dibattito ha portato la sua commovente testimonianza, Paolo il papà di Carolina Picchio che 14enne si tolse la vita dopo essere stata vittima dei bulli del web. Il dramma di Carolina - la famiglia ha dato vita anche alla Fondazione Carolina - è diventato drammaticamente un caso simbolo di cyberbullismo.

Proprio a Carolina è dedica-



Sul palco. Geracitano con gli ospiti dell'appassionante dibattito

ta la legge sul cyberbullismo, approvata nel maggio del 2017. Legge che prevede, ha ricordato il questore Laricchia, «la nomina di un referente per le azioni di prevenzione e contrasto al cyberbullismo». «Le parole fanno più male delle botte. Ciò che è accaduto a me, non deve succedere più a nessuno», scriveva Carolina nelle lettere che ha lasciato per spiegare i motivi del suo gesto disperato. «Con la Fondazione - ha spiegato Paolo Picchio - non solo svolgiamo attività di sensibilizzazione nelle scuole e di formazione ma pure di sup-

porto, con un team interdisciplinare, anche in presenza, di casi gravi di cyberbullismo». Nel dibattito seguito alla conferenza, cui oltre a Laricchia hanno partecipato anche il rettore dell'Università degli Studi di Brescia, Maurizio Tira, il direttore della Cattolica di Brescia, Giovanni Panzeri, Elena Lazzari dell'Ust e Alberto Colosio, responsabile della Polizia Postale di Brescia si è parlato anche del progetto «PretenDiamo legalità» dedicato alle scuole, che vedrà il coinvolgimento di circa 7mila studenti. //

PAOLA GREGORIO